

Fino alla prossima settimana si invia in Puglia l'indifferenziato, ma la situazione degli impianti resta immutata

Rifiuti, trasferimento al capolinea. E ora?

Avviate le ricerche su Melicuccà, tra un mese i primi esiti. E intanto si pensa a nuovi siti

Eleonora Delfino

Mercoledì scade l'accordo che consente di smaltire i rifiuti del territorio reggino nelle discariche pugliesi. E poi? La situazione resta immutata con una filiera quella dei rifiuti lacunosa e inadeguata, frutto di decenni di assenza di programmazione. Dopo stagioni all'insegna di campagne "no discariche" ci si è resi conto che invece queste strutture sono indispensabili. I margini affinché si possa continuare ancora per qualche tempo a inviare i rifiuti nella vicina Puglia ci sarebbero, ma per quanto ancora? In maniera legittima i vicini pugliesi hanno come priorità il loro territorio e nel periodo estivo la quantità di rifiuti prodotta aumenta, mentre gli spazi nelle discariche continuano a diminuire. La soluzione trasferimento si è rivelata utile per superare la fase più acuta di un'emergenza lunga ed estenuante che si protrae da mesi. Da metà febbraio sono state inviate in discarica 250 tonnellate al giorno di rifiuto indifferenziato. Operazione certo costosa che ha consentito di ripulire quasi tutta la città e di smaltire le ecoballe depositate all'impianto di Sambatello. Ma c'è da gestire l'ordinario per evitare che si accumulino di nuovo montagne di sacchetti ad ogni angolo della strada. E senza i conferimenti in Puglia la preoccupazione che si possa ripiombare di nuovo in una fa-

se acuta a ridosso dell'estate aumenta. Il problema come sempre sono gli scarti e la frazione dell'umido. E le dichiarazioni del sindaco di Catanzaro che annuncia di non volere più nell'impianto di Lamezia gli scarti delle altre province calabresi non sono certo un elemento rassicurante.

La discarica di Melicuccà

Rappresenta uno dei passaggi chiave dell'intera filiera dei rifiuti. Ma la sua realizzazione è legata ad un elemento imprescindibile: la tutela della salute dei cittadini. Per avere elementi certi sono stati affidati ai tecnici del Cnr le indagini sulla sorgente acquifera Vina. Dopo i primi rilievi eseguiti, i cui esiti arriveranno tra circa un mese, ieri si è tenuto un incontro, rigorosamente in rete, tra i tecnici e gli amministratori della Città Metropolitana e dei Comuni dell'area. Il report dovrà chiarire in maniera netta che non vi è alcuna possibilità che la realizzazione della discarica possa in qualche modo interferire sulla falda acquifera della sorgente Vina. E intanto in attesa dei risultati

La preoccupazione che si possa arrivare di nuovo in piena emergenza nella stagione estiva

delle indagini geologiche chimiche, il cantiere della discarica continua a lavorare. Se si dovesse procedere con questi ritmi forse la stagione estiva potrebbe consegnare all'Ato reggina la sua prima discarica.

Altri siti

Ma non basta Melicuccà. Il piano rifiuti della Regione stabilisce che ogni eco-distretto deve individuare un sito in cui realizzare un impianto. E si attende adesso che dall'area ionica arrivi una indicazione. Rispetto a questo passaggio nella doppia veste di sindaco di Gioiosa e consigliere delegato all'Ambiente, della Città Metropolitana, Salvatore Fuda conta di arrivare a questo traguardo attraverso «il coinvolgimento serio e responsabile dei sindaci e di un percorso di partecipazione, prevedendo anche la possibilità di istituzionalizzare il controllo civico, come succede in tantissime parti d'Italia. Insomma garantire il massimo della trasparenza». Sul territorio intanto si gioca una partita determinante per tutta la filiera che è l'impianto di Siderno «su cui è previsto un intervento che non si limita ad un ampliamento ma ad una ristrutturazione innovativa. Però mentre per la discarica di Melicuccà e per il sito di Comunia di Motta San Giovanni, i fondi ci sono per Siderno si deve ancora individuare il canale di finanziamento».